

**Nuovi mercati.** Progetto Agenzia Ice, Confindustria Veneto, Emilia Romagna e Lombardia: corso di formazione per le aziende della filiera che vogliono sbarcare in India

# Tecnologia Made in Italy per il food processing indiano

India vale appena lo 0,8% dell'export italiano. Non molto per un mercato di 1,3 miliardi di abitanti, che nel 2019 dovrebbe raggiungere i 3 mila miliardi di Pil. E che, nell'attuale fase di debolezza della domanda mondiale, si segnala come una delle poche piazze sulla quali il Made in Italy continua a crescere. Anche per questo, da anni ormai si parla delle opportunità che l'India può offrire per le imprese italiane anche di medie e piccole dimensioni. Soprattutto nei settori dove l'industria locale è arretrata e non addirittura assente e nei quali l'Italia vanta punti di forza.

È il caso dell'agroindustria e del food processing, messi nel mirino da Agenzia Ice, in partnership con la Confindustria Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia, con l'India Educational & Business Program, un progetto rivolto alle imprese della filiera. Alle quali viene offerta la possibilità di apprendere le modalità di insediamento commerciale e produttivo sul mercato indiano, sviluppare una rete di contatti, partecipare a missioni e incontri b2b in India e in Italia. «La novità di questo progetto - spiega Ice - sta nella natura integrata dell'intervento di accompagnamento che unisce formazione e scouting all'estero». La prima fase del programma, dedicata alla formazione delle imprese interessate al mercato indiano, si svolgerà tra marzo e aprile del 2019. A seguito della fase formativa, è prevista una missione di scouting in India (settembre 2019). È prevista infine una missione di incoming di operato-

## Il peso del mercato indiano

Export italiano per Paesi e aree economiche di destinazione  
Valori in percentuale

Paesi	QUOTE % *	VAR. % DIC. 2018 SU DIC. 2017	VAR. % GEN-DIC. 2018 SU GEN-DIC. 2017
Paesi Ue	55,7	-0,3	+4,1
Paesi extra Ue	44,3	-5,1	+1,7
Russia	1,8	-4,4	-4,5
Turchia	2,3	-32,9	-13,1
Stati Uniti	9,0	-5,7	+5,0
Cina	3,0	-15,2	-2,4
Giappone	1,5	-9,4	-1,1
India	0,8	+3,7	+11,0
Mercosur	1,2	-18,8	-4,5

Nota: (\*) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2017 - Fonte: Istat

ri indiani in occasione di Cibus Tecnologia di Parma (ottobre 2019).

L'India è seconda solo alla Cina nella produzione agricola ed è il sesto mercato alimentare al mondo. Tuttavia, gli sprechi lungo la catena agroalimentare sfiorano il 40% della produzione primaria. Questo significa, spiega Paolo Maggioli, Coordinatore della Commissione internazionalizzazione di Confindustria Emilia-Romagna, che «ci sono spazi molto interessanti per le nostre imprese, perché l'Italia è uno dei principali produttori al mondo per tecnologia e innovazione nel settore agroindustriale». «Attraverso formazione e assessment - sottolinea Chiara Jacini, responsabile Internazionalizzazione di Confindu-

stria Lombardia - riusciremo a fornire un supporto tailor-made sulle singole esigenze delle imprese, preparandole al meglio per affrontare potenziali partner indiani».

Su agrindustria e food processing, India e Italia hanno costituito un gruppo di lavoro congiunto, che si è riunito per la prima volta a New Delhi e Bangalore il 27 e il 28 febbraio. Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, Anima (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia e affini) e Federunacoma (Federazione nazionale costruttori macchine per l'agricoltura). «Nel food processing e nella catena del freddo - commenta Alessandro Durante, direttore relazioni esterne e internazio-

nali di Anima - siamo leader insieme ai tedeschi, la nostra cultura dell'alimentazione nasce anche dal fatto che siamo stati precursori nella trasformazione del cibo. Per le aziende della galassia Anima, l'India vale tra i 320 e i 350 milioni di fatturato l'anno, appena qualche decina in più della Repubblica Ceca. Crediamo si possa fare qualcosa di più. Occorre però essere consapevoli che l'India va affrontata con il focus sul mercato interno».

Già dal 2009, Federunacoma ha stretto un accordo con la Federazione dell'industria indiana (Ficci), in base al quale, ricorda Fabio Ricci, responsabile mercati esteri, «organizziamo la fiera biennale b2b Eima Agrimach a New Delhi, che è diventato l'appuntamento più importante in India sulle macchine agricole. Questa collaborazione ha fatto crescere la nostra presenza nel Paese, con ormai una trentina di aziende attive con filiali produttive e commerciali».

Nell'industria di trasformazione alimentare, l'India consente investimenti diretti esteri al 100%. Il Governo indiano vorrebbe replicare lo sviluppo del settore farmaceutico e chimico e ha istituito un ministero ad hoc, con investimenti pianificati per 2 miliardi di dollari, soprattutto per allestire 42 food park (18 realizzati). L'ultimo è stato inaugurato il 20 febbraio, dove riunire produttori agricoli e rivenditori. L'obiettivo è aumentare la trasformazione di prodotti deperibili dal 10% medio (ma si scende al 2% nella frutta e verdura) al 20%.

-G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Molto è stato fatto, ma avremo bisogno di molti anni per alzare il livello di vita degli indiani»  
Subhash Chandra Garg, segretario del dipartimento Affari economici indiano

**Intervista.** Subhash Chandra Garg

«La manifattura cresce, ma ci aspettiamo di più: l'obiettivo è il 25% del Pil»

Gianluca Di Donfrancesco

Fondamentali economici solidi, con bassa inflazione e crescita sostenuta, importanti riforme varate e la scalata della classifica *Doing business* della Banca mondiale, con 65 posizioni guadagnate in quattro anni. Subhash Chandra Garg, segretario del dipartimento Affari economici, seconda carica per importanza delle Finanze indiane dopo quella del ministro Arun Jaitley, rivendica i risultati raggiunti dal Governo del premier Narendra Modi, che si appresta a chiudere il primo mandato in vista delle elezioni di maggio. E rassicura sull'indipendenza della Banca centrale indiana, dopo le polemiche che hanno condotto alle dimissioni di Urjit Patel e alla nomina di Shaktikanta Das, il terzo governatore a succedersi alla guida della Rbi dal 2013.

Alcuni anni fa, il Fondo monetario internazionale parlava dell'India come di un punto luminoso nell'economia mondiale. È ancora così?

L'Fmi continua a descrivere l'India come un punto luminoso, l'anno scorso ha sottolineato il nostro grande potenziale di crescita, per quest'anno stima una crescita del Pil attorno al 7,5%. Il Fondo riconosce l'importanza delle riforme strutturali che sono state fatte, come l'introduzione della *Goods and services tax* (imposta sul valore aggiunto, introdotta nel 2018, ndr) o la nuova disciplina dei fallimenti. L'Fmi continua ad avere molta fiducia nell'India. Ovviamente ne siamo molto contenti, ma siamo anche consapevoli delle responsabilità che ne conseguono e quindi dobbiamo assicurarci che il Paese possa continuare su questo percorso.

L'India è ancora un Paese relativamente povero, in termini di ricchezza pro capite. Avremo bisogno di molti anni di crescita a tassi prossimi all'8% per migliorare le condizioni di vita di tutti i nostri cittadini.

Il Governo Modi si è impegnato molto per sostenere lo sviluppo del manifatturiero, ma il valore del settore resta ancora attorno al 18-19% del Pil. Qualcosa non ha funzionato nelle politiche del Governo?

Il settore manifatturiero sta crescendo, ma ovviamente non al ritmo che ci si aspetterebbe. Abbiamo l'ambizione di portarlo al 25% del Pil, ma ci vorrà tempo. Il manifatturiero richiede politiche di riforma molto decise e un'agenda centrata sul miglioramento delle condizioni per fare impresa. Il Governo ha fatto molto su questo fronte. Perciò ora ci aspettiamo risultati importanti nel prossimo futuro. L'India è già forte nel settore dei servizi e nella new economy, ci aspettiamo che faccia bene anche nella manifattura.

Le recenti dimissioni dell'ex governatore della Reserve Bank of India, Urjit Patel, hanno attirato molta attenzione. Le banche centrali sono sotto pressione in diversi Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti. Ritiene che la loro indipendenza sia ancora un valore forte?

L'indipendenza della Banca centrale è estremamente importante per l'India e non da oggi. Sulle politiche monetarie, sulle decisioni sui tassi di cambio, si è provveduto strutturalmente alla sua autonomia. In India, la Rbi ha una eccellente tradizione di indipendenza, che viene mantenuta. Urjit Patel si è dimesso per motivi personali. Può succedere, ma questo non compromette l'indipendenza dell'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
**24 ORE**

# Bonus auto. Serve una guida?

Ecobonus, ecotassa, le nuove misure anti inquinamento e i bonus impianti di ricarica, in vigore dal primo marzo, interessano chi vuole acquistare o cambiare auto, moto e scooter. Per approfondire le norme e conoscere le ultime novità, è in edicola mercoledì 6 marzo, con **Il Sole 24 ORE**, la Guida dedicata ai Bonus Auto 2019.

Il Sole

**24 ORE**

Borse Milano

Il Sole

**24 ORE**

LE GUIDE

\*Oltre il prezzo del quotidiano.